

questo file = indici-BiblioV10.html

TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1447-buseccon-milanesi-02 "

il sito: www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV10.html -

redigio.it/BiblioV10/lib1447-buseccon-milanesi-02.html - Questo testo esplora l'origine e l'evoluzione del termine Buseconi, un epiteto storico utilizzato per identificare i milanesi in base alla loro viscerale passione culinaria per la busecca, ovvero la trippa.

redigio.it/BiblioV10/lib1447-buseccon-milanesi-02.mp3 - l'originale mp3, 6169 parole

redigio.it/BiblioV10/lib1447-buseccon-milanesi-02.pdf -

redigio.it

redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html - l'inizio

redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html - La prima parte dei libri

redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html - La seconda parte dei libri

redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html - la terza parte dei libri

redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html - la quarta parte dei libri

redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html - Libri tratti da redigio.it

redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html - l'ottava parte dei libri

redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html - la nona parte dei libri

redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html - la decima parte dei libri

redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html - attualmente vuota e in costruzione

redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html - attualmente vuota e in costruzione

lib1447-buseccon-milanesi-02 - Questo testo esplora l'origine e l'evoluzione del termine Buseconi, un epiteto storico utilizzato per identificare i milanesi in base alla loro viscerale passione culinaria per la busecca, ovvero la trippa.

Questo testo esplora l'origine e l'evoluzione del termine Buseconi, un epiteto storico utilizzato per identificare i milanesi in base

alla loro viscerale passione culinaria per la busecca, ovvero la trippa. L'autore delinea come i soprannomi gastronomici fossero una consuetudine diffusa in Italia per marcare le identità locali, trasformandosi talvolta in strumenti di campanilismo e rivalità tra città limitrofe. Attraverso citazioni di illustri poeti come Carlo Porta e Domenico Balestri, viene dimostrato come l'appellativo fosse inizialmente accolto dai milanesi con orgoglio e autoironia, arrivando persino a essere attribuito scherzosamente a figure nobili come l'imperatrice Maria Luisa. Tuttavia, il brano evidenzia anche una spaccatura culturale: mentre per il popolo il termine era un vanto municipale, alcuni intellettuali dell'Ottocento lo percepivano come un insulto volgare o una provocazione esterna. In definitiva, la narrazione utilizza questa specifica etimologia per riflettere sulle dinamiche della lingua vernacola e sulle tensioni tra la cultura accademica, spesso censoria, e le radici popolari più autentiche. - lib1447-buseccon-milanesi-02.mp3

lib1447-buseccon-milanesi-02 - I bus con milanesi. Tornando ai Bconi, il Cherubini dice che era consuetudine ancora tipica ai suoi tempi chiamare scherzosamente tutti gli abitanti delle città italiane con soprannomi che venivano dal piatto da loro maggiormente consumato, tratto dalle rispettive cucine tipiche

www. redigo.it e la storia continua. I bus con milanesi. Tornando ai Bconi, il Cherubini dice che era consuetudine ancora tipica ai suoi tempi chiamare scherzosamente tutti gli abitanti delle città italiane con soprannomi che venivano dal piatto da loro maggiormente consumato, tratto dalle rispettive cucine tipiche. Cosicché se i milanesi avevano il loro gastronomico soprannome, i comaschi non erano da meno e venivano detti i cipollai, i fiorentini i mangia fagioli, i luchesi i mangia pattona o mangia polenta. i napoletani, i mangia maccheroni e così via. Accadeva la medesima cosa per le piccole città di provincia e per i paesi e villaggi di Campania, ma quei soprannomi entrano

troppo nel profondo del popolo. Toccavano qualità, vizi difetti, più intimi e privati e allora in certi casi estremi, diventavano l'equivalente degli insulti più crudi. Fomentavano i campanilismi e le rivalità più agguerrite che sfociavano spesso in odi, rancori, risse e persino in piccoli tumulti, sempre pronti a esplodere anche quando sembrava definitivamente sedati. L'aggettivo Buseconi applicato ai milanesi in virtù dei loro gusti culinari è di antica data. Già Pietro Aretino del 1492-1566 cantava le lodi di Milano di trippe incoronata e cervellati. E anche lo scrittore poeta modenese Alessandro Tassoni 1565-1635 in alcuni versi della famosa secchia rapita, ricordava a sua volta le trippe e le frittelle che tipicizzavano i milanesi. Il termine buseconi compare AT anche nelle poesie milanesi di Domenico Balestri 1714-90 uno dei grandi padri della Musa Bernacola di Milano. Per il poeta la voce Bose Kun era praticamente sinonimo di ghiottoni. Anche i membri della prestigiosa accademia dei trasformati usavano l'aggettivo con piacere misto e orgoglio. Tra i versi del poeta Carlo Antonio Tanzi che la pensava come il palestriero, ritroviamo la rima. I Buse con in davvero le cardon. I busaconi sono davvero golosoni. Quanto fosse bonario il termine BCone, quanto fosse considerato dai milanesi stessi un autentico vanto municipale, è comprovato da alcuni versi di Carlo Porta. Nel 1815 il poeta aveva composto uno dei suoi famosi brindes in rima meneghina per celebrare l'ingresso a Milano dell'imperatore Francesco I e di sua moglie Maria Luisa, senza paura di incappare nelle ire della censura austriaca. Il porta tra le varie di bicchieri e moti augurali inneggiando all'imperatrice, arrivò a Sign al titolo di Busecona. Viva! Viva la nostra patronna Busecona Tanele Kumenu come tanto è uguale come noi. E viva! E viva la nostra padrona Bussecona, tanto lei quanto noi. E si consideri che l'imperatrice Busecona, Tripa permettendo era Nasburgo sia per nascita sia per matrimonio nipote della grande Maria Teresa e figlia dell'ultima discendente dei duchidest, principe di Ferrara. Il titolo, in verità, le toccava di diritto, essendo l'imperatrice nata proprio a Milano, al tempo in cui suo padre l'arciduca Ferdinando, ne era stato governatore.

La fama dei milanesi come mangiatori di Busecca era ancora grande nei primi anni del 9. Lo scrittore Alfredo Panzini 1863-1939 al quale la Busecca milanese non doveva piacere affatto, scrisse nel suo dizionario moderno nel 1905. Di questo greve e grasso cibo cucinato con cipolle, verdure, fagioli a modi di minestra sono i miranesi a seiotti. Quella della Bus Così come accadeva con la Panera. La Panna e lo si vedrà meglio più avanti nella leggenda dedicata a San Giorgio, era proprio una vera mania dei milanesi che trovavano nel calendario ambrosiano tanti pretesti per vere scorpacciate, dalla vigilia di Sant'Ambrogio a quella di Natale, dal giorno di San Silvestro a quello di Sant'Antonio Abate e poi c'era il carnevale nel quale la Busecca trionfava a tal punto da far vivere al poeta Vincenzo Monti 1758-1828. Quanto a Milano, egli non vive in questi giorni carnevaleschi per la busecca e per le follie. Certo, la qualifica di Buseconi non poteva dirsi raffinata, ma i milanesi non mostrarono mai alcun fastidio sentendosi in tal modo la cosa infastidiva invece qualche intellettuale di poco acume, come ad esempio Levate Pietro e Giordani 1774-1848 che sembra sinnervosiste molto al solo sentir nominare quell'aggettivo vernacolo. Ciò non sorprende quando si viene a sapere che Giordani riteneva che i dialetti fossero il favellare degli idioti. L'epiteto disturbava anche il professor Giuseppe Banfi che nel 1870 a Milano presso l'editore Brigola aveva dato alle stampe un nuovo vocabolario milanese italiano, che tutti i veri milanesi come lui derivassero il proprio soprannome da un povero piatto di frastaglie definito talvolta con aggettivi po attraenti e rispettosi. Era una cosa che non gli andava genio. I miranesi, doveva pensare il permaloso Banfi, se mangiavano così di gusto la loro povere rustica Busecca, non era certamente perché non potessero permettersi qualcos'altro di meglio. Anzi, il Banfi, forse, punto nel suo orgoglio civico, alla voce Puseconi del suo vocabolario, scrisse nella voce questa parola, probabilmente dal gusto che abbiamo la trippa busecca e in generale mangiare grasso, ma forse perché meglio che in qualunque altra città in Milano abbonda ogni ben di Dio. E in chiusura aggiungeva piuttosto a sorpresa che la

voce Buseconi era una parola di scherno bruttamente insegnata fra le ire della città lombarda. E la storia qui si fa un po' curiosa. Il cherubini del suo vocabolario andava dall'epiteto dai Busicconi, intendendolo come una burla goliardica ingenua e inoffensiva. A distanza di solo 30 anni poi il Banfy replicava invece quasi definendo la medesima voce un insulto che Milano riceveva dalle sue consorella. E perché la risposta a questo attivo è presto data. La voce Buseconi in realtà aveva anche sua presunta seconda origine, un'origine alternativa che trovava radici al di fuori dell'ambito cittadino presso quelle città lombarde alle quali accennava il Banfi, bisognose di sfogare le loro antiche e mai completamente sopite ire, ironizzando e offendo. Ma questa origine veniva ritenuta sconcia e quindi una sua eventuale trattazione scritta costituiva un serio problema. Come affrontarla dalle pagine di una pubblicazione che apparisse reputata agli occhi di tutti? Meglio allora evitare completamente di parlarne. Così si era sempre fatto nel tempo e così si continuava a fare anche ai tempi del banfi con Così aveva fatto del resto anche uno studioso stimato e rispettato come Francesco Cherubini, ritenuto il depositario per eccellenza di tutto il sapere popolare benegghino. Bisogna dire che quando si conosce bene il vocabolario di Francesco Cherubini si è talvolta colti dalla sensazione che non sempre egli sapeva sostenere un atteggiamento costantemente sereno e filologico nei confronti delle della lingua ritenuta troppo volgari. Le cosiddette parolacce e altri termini del milanese che generavano espressioni triviali le si ricercerebbero inutilmente nelle pagine dei tanti tomabolario. Eppure venivano costantemente usate dal popolo e facevano parte della lingua della quale costituivano una componente poi non così secondaria. segnando alcuni termini precisi nella storia del costume, ma tra la censura e il rispetto delle buone maniere, il povero cherubini doveva avere spesso avuto le mani legate. Quelle poche parole ritenute scurili che compaiono il suo vocabolario, sembra abbiano potuto materializzarsi tra i caratteri tipografici solo perché davano luogo a un numero talmente elevato di modi di dire che

sarebbe stato veramente impossibile fingere una dimenticanza.
www.regio.it e la storia continua.

lib1447-buseccon-milanesi-02 - Tradizioni dei milanesi. - Le tradizioni e l'identità dei milanesi sono profondamente radicate in una serie di appellativi e consuetudini che riflettono la loro storia, il loro carattere e, in modo particolare, la loro cultura gastronomica.

Le tradizioni e l'identità dei milanesi sono profondamente radicate in una serie di appellativi e consuetudini che riflettono la loro storia, il loro carattere e, in modo particolare, la loro cultura gastronomica.

Gli appellativi della milanesità

Storicamente, i cittadini di Milano sono identificati attraverso tre termini principali, ognuno dei quali richiama una diversa sfaccettatura della loro tradizione:

Ambrosiani: È il nome più formale, derivante da Sant'Ambrogio, il vescovo e santo patrono della città vissuto nel IV secolo

. Questo termine lega i milanesi alla loro eredità religiosa e storica.

Meneghini: Deriva da Meneghino, la maschera tipica del folklore milanese. I cittadini si riconoscono nelle qualità e persino nei difetti di questo personaggio, provando un senso di onore nell'essere chiamati così

.
Busecconi (Busekkon): Questo è forse l'appellativo più pittoresco e curioso. Italianizzato in "Busecconi", deriva direttamente dalla busecca, ovvero la trippa

. I milanesi venivano chiamati così, originariamente con un pizzico di derisione dai campagnoli, perché erano considerati dei mangiatori insaziabili di questo piatto, consumandone quantità industriali

. Con il tempo, i milanesi hanno accettato questo soprannome con autoironia, facendolo proprio

.
La centralità della Busecca

La busecca non è solo un piatto, ma un vero e proprio pilastro della tradizione milanese. Sebbene la trippa sia comune in molte zone d'Italia, a Milano assunse una rilevanza tale da creare figure professionali specifiche: el busekk, ovvero il venditore di trippa (mestiere scomparso dell'Ottocento), in seguito chiamato anche "tripé"

.
La tradizione legata a questo alimento seguiva ritmi precisi:

Varietà: Esistevano diversi tipi di trippa, come la scufia, la ciappa e la risa (detta anche alla francese)

.
Giorni dedicati: Nelle famiglie milanesi, la busecca si mangiava tipicamente il mercoledì e il sabato

. Questa consuetudine derivava dal fatto che il martedì e il venerdì erano i giorni della macellazione, garantendo la freschezza del prodotto per i giorni successivi

.
Valore sociale: Il consumo di questo piatto era associato a un'atmosfera di confidenzialità e franchezza

. Un mangiatore di busecca veniva visto come una persona onesta, dal cuore aperto e dallo spirito prettamente ambrosiano, lontano da austerità o doppiezza

.
Il declino della cucina lenta

Le fonti evidenziano come la cucina tradizionale milanese, e la busecca in particolare, stia scomparendo dalla quotidianità. Essendo piatti che richiedono tempi di cottura lunghi e fuoco lento, mal si conciliano con la "fretta" del secolo moderno

. Già nel 1939, lo scrittore Romano Zezzò denunciava il declino di questa pietanza, definendola un "piatto antico e lento" vittima del progresso e dei mutati costumi alimentari

. Oggi, queste tradizioni culinarie sopravvivono principalmente nei momenti di festa, nelle cene conviviali o in vecchie trattorie isolate

.
Il rapporto con i "vicini"

Le tradizioni milanesi sono state spesso oggetto di scherno o ironia

da parte degli abitanti delle zone limitrofe:

I Bagia (o Baggiani): I bergamaschi chiamavano scherzosamente i milanesi "bagà", termine che indicava i "bonaccioni" o persone un po' sciocche

. Questo scherno nasceva nel vedere i cittadini milanesi muoversi con inadeguatezza nel contesto rurale della campagna

. Alcuni sostengono però che l'origine sia toponomastica, legata all'antica zona di "Basiana" vicino a Milano

. Mangia cir (Mangia ciliegie): Un altro soprannome usato per canzonare i milanesi, visti dai campagnoli come "damerini di città" raffinati ma dotati di scarsissime capacità pratiche rispetto alla pragmaticità della gente di campagna

lib1447-buseccon-milanesi-02 - Storia della busecca. - La storia della busecca, ovvero la trippa, è indissolubilmente legata all'identità stessa dei milanesi, tanto da aver generato uno dei loro soprannomi storici più caratteristici: i Busekcon (Busecconi)

La storia della busecca, ovvero la trippa, è indissolubilmente legata all'identità stessa dei milanesi, tanto da aver generato uno dei loro soprannomi storici più caratteristici: i Busekcon (Busecconi)

. Sebbene la trippa sia un piatto comune a diverse zone dell'Italia settentrionale e centrale, a Milano assunse una rilevanza tale che gli abitanti delle campagne circostanti iniziarono a chiamare i cittadini "grandi mangiatori di busecca" a causa delle enormi quantità che ne consumavano

. Origini e lo stato di "Busecconi"

Il termine "Busekcon" è attestato in fonti classiche come il vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini del 1839, che conferma la derivazione diretta della parola da "busecca"

. I milanesi, lungi dall'offendersi per questo appellativo coniato dai campagnoli, lo accettarono con autoironia e divertimento,

facendolo proprio come simbolo della loro golosità e schiettezza

- . Nell'Ottocento, la popolarità del piatto era tale che esisteva una figura professionale dedicata, el busek, il venditore di trippa, che con l'influenza di termini dialettali successivi venne chiamato anche "tripé"

.
Tipi di trippa e consuetudini alimentari

Presso i venditori specializzati era possibile trovare la busecca già cotta oppure cruda, già raschiata, lavata o solo bollita

- . Esistevano diverse varietà di questo alimento, conosciute con i nomi di:

Scufia

;

Ciappa

;

Risa (detta anche "alla francese")

.
Una delle tradizioni più radicate riguardava i giorni dedicati al consumo: nelle famiglie milanesi la busecca si mangiava fissamente il mercoledì e il sabato

- . Questa consuetudine antichissima era legata ai ritmi della macellazione, che avveniva solitamente il martedì e il venerdì, garantendo così la disponibilità del prodotto fresco per i giorni successivi

.
Il valore simbolico e sociale

La busecca non era solo un alimento, ma un simbolo di convivialità e onestà. Secondo lo scrittore Romano Zezzos, autore di una guida del 1939, trovare una famiglia riunita davanti a un piatto di trippa fumante disponeva l'animo alla confidenzialità e all'abbandono

- . L'odore del piatto veniva descritto come "grasso e pacifico", capace di invitare al sorriso e all'amicizia
- . Si riteneva che il mangiatore di busecca non potesse essere una persona austera o subdola; al contrario, la sua scelta gastronomica rifletteva uno spirito prettamente ambrosiano,

sinonimo di onestà e franchezza

.
Il declino moderno

Nonostante il suo glorioso passato, la busecca è oggi un piatto che sta scomparendo dalla quotidianità milanese

- . Già nel 1939, Zezzos ne denunciava l'inizio del declino, attribuendolo alla fretta del secolo moderno
- . La cucina ambrosiana tradizionale, infatti, richiede tempi lunghi di cottura e fuoco lento, elementi che mal si conciliano con i ritmi della vita contemporanea e i nuovi costumi alimentari
- . Attualmente, la busecca è considerata un piatto del tempo libero, della domenica o delle cene conviviali, sopravvivendo principalmente in alcune vecchie trattorie che ancora rispettano i tempi lenti della preparazione tradizionale

.
lib1447-buseccon-milanesi-02 - Identità dei Meneghini. -
L'identità dei Meneghini è un mosaico complesso di storia, folklore e abitudini quotidiane che si manifesta attraverso diversi appellativi e tratti caratteriali distintivi. Il termine "Meneghino" deriva dall'omonima maschera tipica del folklore milanese, un personaggio in cui i cittadini si riconoscono profondamente, accettandone sia le qualità che i difetti al punto da sentirsi onorati di essere definiti tali

L'identità dei Meneghini è un mosaico complesso di storia, folklore e abitudini quotidiane che si manifesta attraverso diversi appellativi e tratti caratteriali distintivi. Il termine "Meneghino" deriva dall'omonima maschera tipica del folklore milanese, un personaggio in cui i cittadini si riconoscono profondamente, accettandone sia le qualità che i difetti al punto da sentirsi onorati di essere definiti tali

.
Questa identità si articola su tre pilastri nominali:

Ambrosiani: Legato alla dimensione storica e religiosa, in onore di Sant'Ambrogio, vescovo e protettore della città

.

Meneghini: Legato alla dimensione popolare e teatrale della maschera

.
Busekcon (Busecconi): Un appellativo più viscerale, derivante dalla busecca (la trippa), che sottolinea il legame tra l'identità cittadina e la cultura gastronomica

.
Il carattere dei Meneghini attraverso la tavola

L'identità meneghina è strettamente associata a valori di onestà e franchezza

- . Tradizionalmente, il "vero" milanese è visto come uno spirito "prettamente ambrosiano", una persona gioviale e schietta
- . Il consumo della busecca, piatto simbolo della città, fungeva da catalizzatore sociale: trovarsi davanti a un piatto di trippa fumante era un rito che disponeva l'animo alla confidenzialità e all'abbandono, favorendo sorrisi, barzellette e un clima di pacifica accoglienza casalinga
- . Si riteneva addirittura che un vero mangiatore di busecca non potesse mai essere un tipo austero o subdolo, poiché la sua schiettezza si rifletteva direttamente nel suo piatto

.
L'identità vista dagli "altri"

Un aspetto interessante dell'identità meneghina emerge dal confronto con le popolazioni limitrofe, che spesso usavano toni ironici o canzonatori:

- I Bagà (Baggiani): I bergamaschi chiamavano i milanesi "bagà", termine che poteva indicare persone sciocche o, più probabilmente, poveri bonaccioni
- . Questo soprannome veniva usato soprattutto quando i cittadini apparivano inadeguati e goffi nel contesto pragmatico della campagna
- . Alcuni studiosi suggeriscono però un'origine toponomastica legata alla zona di Basiana, rendendo il termine un semplice sinonimo di "milanese" poi frainteso a causa di un'omonimia dialettale

.
Mangia cir (Mangia ciliegie): In altre zone, i milanesi venivano derisi come "damerini di città", capaci di poche cose pratiche rispetto

alla concretezza dei campagnoli

.
Evoluzione e minacce all'identità tradizionale

Oggi, l'identità tradizionale legata ai ritmi "antichi e lenti" è messa a dura prova dal progresso e dalla fretta del secolo moderno

. La cucina ambrosiana, che richiede cotture lunghe e fuoco lento, si scontra con l'orologio frenetico dei cittadini contemporanei

. Questo ha portato a un declino delle consuetudini storiche, come il mangiare la busecca il mercoledì e il sabato (giorni legati all'antica macellazione), relegando questi tratti identitari ai momenti di svago, alla domenica o alle cene conviviali in poche trattorie superstiti della vecchia Milano

. Ciò nonostante, il senso di appartenenza al folklore di Meneghino resta un punto fermo nell'autodefinizione dei milanesi

.
lib1447-buseccon-milanesi-02 - Cucina tipica milanese. - La cucina tipica milanese rappresenta un pilastro fondamentale dell'identità cittadina, al punto che i milanesi stessi sono stati storicamente identificati attraverso soprannomi derivanti dalle loro abitudini alimentari

La cucina tipica milanese rappresenta un pilastro fondamentale dell'identità cittadina, al punto che i milanesi stessi sono stati storicamente identificati attraverso soprannomi derivanti dalle loro abitudini alimentari

. Il piatto che più di ogni altro incarna questo legame viscerale è la busecca (la trippa), la cui importanza va ben oltre il semplice aspetto nutritivo, diventando un simbolo di carattere e socialità

.
La centralità della Busecca

La busecca è così radicata nella cultura locale che i milanesi venivano chiamati dai campagnoli delle zone limitrofe con l'appellativo di Busekcon (Busecconi), ovvero grandi mangiatori di trippa

. Sebbene questo soprannome fosse nato con un'accezione ironica, i cittadini lo hanno accolto con autoironia, facendolo proprio

con divertimento

.
Le caratteristiche principali di questo elemento culinario includono:
Varietà del prodotto: Esistevano diverse tipologie di trippa che i milanesi distinguevano accuratamente, come la scufia, la ciappa e la risa (quest'ultima definita "alla francese")

.
Figure professionali dedicate: Nell'Ottocento era diffuso il mestiere del Busek, il venditore specializzato di trippa, successivamente noto anche come "tripé" con l'introduzione di termini dialettali esterni

.
Questi venditori offrivano il prodotto in diversi stati: crudo, già raschiato e lavato, appena bollito o già cotto e pronto al consumo

.
Ritmi e tradizioni del consumo

La cucina tradizionale milanese seguiva un calendario preciso, dettato dai ritmi della produzione agricola e della macellazione:
I giorni della busecca: Nelle famiglie milanesi, la trippa si consumava abitualmente il mercoledì e il sabato

.
Questa consuetudine derivava dal fatto che il martedì e il venerdì erano i giorni destinati alla macellazione, garantendo la freschezza della materia prima per i giorni successivi

.
Simbolismo sociale: Un piatto di trippa fumante era considerato un catalizzatore di confidenzialità e abbandono

.
Lo scrittore Romano Zezos sottolineava come l'odore "grasso e pacifico" della busecca invitasse al sorriso, alla barzelletta e alla franchezza

.
Chi ordinava questo piatto veniva visto come un possessore delle qualità tipiche degli ambrosiani, ovvero l'onestà e la giovialità

.
La cucina come espressione del carattere "Meneghino"

L'identità gastronomica si intreccia con quella folkloristica della maschera di Meneghino

.
L'essere un "Buseccone" significava appartenere a una comunità che preferiva la sostanza alla forma. Tuttavia, i milanesi

dovevano spesso difendere questa loro identità dagli scherzi dei vicini:

I bergamaschi li chiamavano Bagà (Baggiani), termine che indicava i cittadini visti come "poveri bonaccioni" o inadeguati alla vita pratica della campagna

Altrove venivano canzonati come "Mangia cir" (mangia ciliegie), per sottolineare una presunta delicatezza da "damerini di città" che mal si conciliava con la rude concretezza contadina

Il declino della tradizione "lenta"

Un tratto distintivo della cucina ambrosiana è la necessità di tempi lunghi di cottura e fuoco lento

Proprio questa caratteristica ne sta decretando la scomparsa dalla quotidianità moderna:

La fretta del progresso: Già nel 1939 si denunciava come la busecca fosse vittima della velocità del secolo moderno, che non permetteva più la calma necessaria per la preparazione e il consumo di piatti così complessi

Trasformazione in piatto celebrativo: Oggi la cucina tipica è diventata una cucina "del tempo libero", relegata alla domenica, alle cene conviviali o ai momenti di deroga alle diete

La sua sopravvivenza è affidata a poche trattorie isolate nei vicoli della vecchia Milano, dove si rispetta ancora l'ora "antichissima" della cottura lenta

lib1447-buseccon-milanesi-02 - Soprannomi e dialetto. - I soprannomi e il dialetto milanese sono strettamente intrecciati e offrono uno spaccato affascinante dell'identità storica e sociale della città. Gli abitanti di Milano sono definiti attraverso una serie di appellativi che variano dal formale al satirico, ognuno dei quali affonda le radici nella lingua locale o nelle consuetudini popolari.

I soprannomi e il dialetto milanese sono strettamente intrecciati e

offrono uno spaccato affascinante dell'identità storica e sociale della città. Gli abitanti di Milano sono definiti attraverso una serie di appellativi che variano dal formale al satirico, ognuno dei quali affonda le radici nella lingua locale o nelle consuetudini popolari.

I principali appellativi identitari

Storicamente, i milanesi sono conosciuti attraverso tre termini principali, ognuno con una diversa sfumatura di significato:

Ambrosiani: È l'appellativo più illustre e formale, derivante da Sant'Ambrogio, il vescovo e santo patrono della città vissuto nel IV secolo

.
Meneghini: Questo soprannome deriva da Meneghino, la maschera tipica del folklore milanese

. I cittadini si riconoscono profondamente in questo personaggio, accettandone con onore sia le virtù che i difetti, tanto da identificarsi totalmente con esso

.
Busekcon (o Busecconi): Meno noto oggi ma storicamente molto rilevante, questo termine è stato italianizzato in "Busecconi"

. Secondo il celebre vocabolario milanese-italiano di Francesco Cherubini del 1839, la voce deriva direttamente da busecca, ovvero la trippa

.
Il dialetto e la gastronomia: il caso della Busecca

Il soprannome "Busekcon" nasce da una dinamica di scherno tra città e campagna

. I campagnoli dei dintorni chiamavano i milanesi "grandi mangiatori di busecca" a causa dell'enorme consumo (si parla metaforicamente di quintali) che ne facevano

. I milanesi, tuttavia, invece di offendersi, accolsero questo soprannome con divertimento e autoironia, facendolo proprio

.
L'influenza del dialetto e dell'evoluzione linguistica è evidente anche nei nomi dei mestieri e dei prodotti legati a questo piatto:

El Busek: Nell'Ottocento, questo era il nome dialettale del venditore di trippa

.
Tripé: Successivamente, con l'introduzione di termini provenienti dal dialetto biellese e altri neologismi, il venditore iniziò a essere chiamato "tripé"

.
Tipi di trippa: Il dialetto milanese distingue accuratamente le varietà del prodotto, come la scufia, la ciappa e la risa (detta anche "alla francese")

.
Soprannomi di scherno e malintesi dialettali

Un capitolo interessante riguarda i soprannomi usati dai vicini della Lombardia per canzonare i milanesi, spesso basati su incomprensioni linguistiche o differenze sociali:

I Bagà (o Baggiani): I bergamaschi chiamavano i milanesi "bagà", un termine che letteralmente può significare "sciocchi" o "stupidoni", ma che in questo contesto era inteso come "poveri bonaccioni"

. Veniva usato soprattutto quando i cittadini apparivano goffi e inadeguati nelle attività pratiche della campagna

.
L'ipotesi toponomastica: Alcuni studiosi suggeriscono che "Bagà" non fosse originariamente un insulto, ma un termine derivante da Basiana, un'antica parte del contado milanese

. In questo senso, sarebbe stato un sinonimo di "milanese" poi frainteso

.
L'equivoco linguistico: L'equivoco nasceva dal fatto che nel dialetto milanese esisteva effettivamente la parola "bagia" con il significato di "semplicione" o "sciocco", portando a interpretare come offesa quello che forse era un riferimento geografico

.
Mangia cir (Mangia ciliegie): Un altro soprannome canzonatorio era "Milanese mangia cir", usato dai campagnoli per definire i cittadini come dei "damerini di città" raffinati ma incapaci di svolgere i lavori pesanti e pratici tipici della vita rurale

.
In sintesi, i soprannomi dei milanesi riflettono una lingua (il dialetto)

che non è solo uno strumento di comunicazione, ma un archivio di tradizioni alimentari, figure folkloristiche e tensioni sociali tra la metropoli e il territorio circostante

lib1447-buseccon-milanesi-02 - Soprannome Buseconi. - Il soprannome Buseconi (o Busecconi) rappresenta una delle etichette identitarie più profonde dei milanesi, derivante dalla loro storica passione per la busecca, ovvero la trippa. Questo appellativo rientra in una consuetudine diffusa in Italia, dove gli abitanti delle diverse città venivano spesso identificati scherzosamente in base al loro piatto tipico: se i milanesi erano i Buseconi, i comaschi venivano detti "cipollai", i fiorentini "mangia fagioli" e i napoletani "mangia maccheroni"

Il soprannome Buseconi (o Busecconi) rappresenta una delle etichette identitarie più profonde dei milanesi, derivante dalla loro storica passione per la busecca, ovvero la trippa. Questo appellativo rientra in una consuetudine diffusa in Italia, dove gli abitanti delle diverse città venivano spesso identificati scherzosamente in base al loro piatto tipico: se i milanesi erano i Buseconi, i comaschi venivano detti "cipollai", i fiorentini "mangia fagioli" e i napoletani "mangia maccheroni"

Radici storiche e letterarie

L'associazione tra i milanesi e il consumo di trippa ha radici antiche e illustri:

Pietro Aretino (fine XV - metà XVI secolo) cantava le lodi di una Milano "di trippe incoronata"

Alessandro Tassoni (XVI-XVII secolo), nella sua opera *La secchia rapita*, ricordava come trippe e frittelle fossero elementi tipici dei cittadini milanesi

Domenico Balestrieri utilizzava il termine Bose Kun praticamente come sinonimo di "ghiottoni"

.
L'Accademia dei Trasformati usava l'aggettivo con un misto di piacere e orgoglio; il poeta Carlo Antonio Tanzi scriveva infatti: "I Busecon in davvero lecardon" (I Busecconi sono davvero dei golosoni)

.
Un vanto municipale: l'Imperatrice "Busecona"

Lungi dall'essere un insulto, per lungo tempo i milanesi considerarono questo soprannome un vero e proprio vanto municipale. Un esempio emblematico risale al 1815, quando il poeta Carlo Porta compose un brindisi per l'ingresso a Milano dell'imperatore Francesco I e di sua moglie Maria Luisa

. In quell'occasione, Porta chiamò l'imperatrice "Busecona" per sottolineare il legame di vicinanza con il popolo, esclamando: "Viva la nostra patronna Busecona, tanto lei quanto noi"

. Questo titolo era considerato legittimo poiché Maria Luisa era effettivamente nata a Milano mentre suo padre, l'arciduca Ferdinando, ne era il governatore

.
La "mania" milanese per la busecca

Il consumo di questo piatto, descritto da Alfredo Panzini come un cibo "greve e grasso" cucinato con verdure e fagioli, era una vera e propria mania che seguiva il calendario ambrosiano

. La busecca trionfava in numerose ricorrenze:

Vigilia di Sant'Ambrogio e di Natale;

San Silvestro e Sant'Antonio Abate;

Carnevale, periodo in cui, come scriveva il poeta Vincenzo Monti, Milano sembrava vivere esclusivamente per la busecca e per le follie

.
Critiche e controversie linguistiche

Nonostante l'accettazione popolare, il soprannome non era gradito a tutti, specialmente tra alcuni intellettuali:

Pietro Giordani si innervosiva al solo sentire il termine, ritenendo i dialetti il "favellare degli idioti"

.
Giuseppe Banfi, autore di un vocabolario del 1870, trovava

umiliante che l'identità milanese fosse legata a un "povero piatto di frattaglie"

- . Banfi sosteneva che i milanesi mangiassero la trippa non per povertà (visto che a Milano "abbonda ogni ben di Dio"), ma per gusto, e arrivò a definire il termine un insulto nato dalle rivalità tra le città lombarde

.
Il mistero della "seconda origine"

Esiste inoltre un'ipotesi su una seconda origine del termine, meno nobile e legata alle ire delle altre città lombarde che intendevano offendere i milanesi

- . Tuttavia, questa versione veniva considerata "sconcia" e triviale, motivo per cui studiosi come Francesco Cherubini evitarono accuratamente di trattarla nei loro vocabolari per rispetto delle buone maniere e per evitare la censura

.
lib1447-buseccon-milanesi-02 - Tradizioni culinarie. - Le tradizioni culinarie italiane sono state storicamente così influenti da determinare l'identità stessa degli abitanti delle varie città, attraverso una serie di soprannomi gastronomici

Le tradizioni culinarie italiane sono state storicamente così influenti da determinare l'identità stessa degli abitanti delle varie città, attraverso una serie di soprannomi gastronomici

- . Secondo le fonti, era consuetudine chiamare scherzosamente i cittadini in base al piatto tipico da loro maggiormente consumato: mentre i milanesi erano noti come i Buseconi (mangiatori di trippa), i comaschi venivano detti "cipollai", i fiorentini "mangia fagioli", i lucchesi "mangia pattona o polenta" e i napoletani "mangia maccheroni"

.
La Busecca: Cuore della Tradizione Milanese

La trippa, o busecca, non era solo un alimento, ma una vera e propria "mania" per i milanesi, che trovavano nel calendario ambrosiano numerosi pretesti per consumarne grandi quantità

.
Ingredienti e preparazione: Lo scrittore Alfredo Panzini descriveva la busecca come un cibo greve e grasso, preparato come una minestra con l'aggiunta di cipolle, verdure e fagioli

.
Ricorrenze festive: Il consumo di questo piatto era legato a momenti specifici dell'anno, tra cui le vigilie di Sant'Ambrogio e di Natale, il giorno di San Silvestro e quello di Sant'Antonio Abate

.
Il Carnevale: Durante il periodo del Carnevale, la busecca trionfava a tal punto che, secondo il poeta Vincenzo Monti, la città sembrava vivere esclusivamente per questo piatto e per le follie della festa

.
Il Soprannome "Buseconi" tra Orgoglio e Polemica

L'identificazione dei milanesi con la trippa è attestata fin dal XVI secolo e ha generato un dibattito tra orgoglio popolare e fastidio intellettuale:

Vanto municipale: Per molti, l'appellativo era un titolo d'onore. Il poeta Carlo Porta, nel 1815, arrivò a definire "Busecona" l'imperatrice Maria Luisa durante un brindisi celebrativo, considerandolo un modo per sottolineare il suo legame con la città (essendo lei nata a Milano)

. Altri poeti come Domenico Balestrieri e Carlo Antonio Tanzi usavano il termine come sinonimo di "ghiotti" o "golosoni"

.
Resistenze intellettuali: Non tutti apprezzavano questa etichetta. Intellettuali come Pietro Giordani detestavano l'uso di termini dialettali, mentre il professor Giuseppe Banfi, nel suo vocabolario del 1870, considerava umiliante che Milano fosse identificata con un "povero piatto di frattaglie", sostenendo che la città abbondasse di "ogni ben di Dio" ben più raffinato

.
Origini alternative e censura: Esiste un'ipotesi su una seconda origine del termine Buseconi, legata alle rivalità tra città lombarde che intendevano offendere i milanesi con un'accezione ritenuta "sconcia"

- . Proprio per la sua natura triviale, studiosi come Francesco Cherubini evitarono di trattarla nei loro vocabolari, preferendo rispettare le buone maniere o temendo la censura dell'epoca

.
In sintesi, la cucina tradizionale milanese, attraverso la busecca, ha creato un legame indissolubile tra ritmi stagionali, identità linguistica e appartenenza sociale, trasformando un piatto povero in un simbolo culturale duraturo

.

lib1447-buseccon-milanesi-02 - Rivalità campanilistiche. - Le rivalità campanilistiche in Italia hanno storicamente trovato una delle loro espressioni più vivaci e talvolta violente proprio attraverso l'uso di soprannomi legati alle tradizioni culinarie e ai dialetti locali

Le rivalità campanilistiche in Italia hanno storicamente trovato una delle loro espressioni più vivaci e talvolta violente proprio attraverso l'uso di soprannomi legati alle tradizioni culinarie e ai dialetti locali

- . Secondo le fonti, era una consuetudine diffusa chiamare gli abitanti delle diverse città con appellativi derivati dai loro piatti tipici: se i milanesi erano i Buseconi (mangiatori di trippa), i comaschi venivano chiamati cipollai, i fiorentini mangia fagioli, i lucchesi mangia pattona e i napoletani mangia maccheroni

.
Dai soprannomi gastronomici agli scontri di piazza

Sebbene in molti casi questi appellativi fossero usati in modo scherzoso, la situazione cambiava radicalmente quando si trattava di piccole città di provincia o villaggi

- . In questi contesti, i soprannomi andavano a colpire vizi, difetti o qualità molto intime e private, trasformandosi in insulti crudi

. Queste dinamiche:

Fomentavano campanilismi e rivalità agguerrite

.
Sfociavano spesso in odi, rancori e risse

.

Potevano scatenare veri e propri tumulti, pronti a esplodere anche dopo lunghi periodi di apparente calma

. Il caso emblematico di Milano e delle "ire" lombarde

Il termine Buseconi applicato ai milanesi offre un esempio perfetto di come un soprannome potesse essere percepito in modo opposto a seconda della fazione o dell'epoca. Per i milanesi stessi, l'appellativo era spesso motivo di vanto municipale, come dimostrato dal poeta Carlo Porta che, nel 1815, chiamò "Busecona" persino l'imperatrice Maria Luisa in segno di affetto e vicinanza al popolo

. Tuttavia, non tutti condividevano questa visione bonaria.

Il professor Giuseppe Banfi, nel 1870, sosteneva una tesi molto più conflittuale, affermando che la voce "Buseconi" fosse in realtà una parola di scherno nata tra le ire delle altre città lombarde

. Secondo questa prospettiva, le città vicine utilizzavano il soprannome per offendere Milano, sfogando antichi rancori mai del tutto sopiti

. La "seconda origine" e la censura del volgare

Un aspetto interessante delle rivalità campanilistiche riguarda ciò che non veniva scritto nei libri ufficiali. Le fonti suggeriscono che il termine Buseconi avesse una seconda origine alternativa, considerata "sconcia" e triviale, utilizzata dalle altre città lombarde proprio per insultare i milanesi

. Questa origine era ritenuta così scandalosa che studiosi stimati come Francesco Cherubini evitarono accuratamente di trattarla nei loro vocabolari

. Cherubini, pur essendo un profondo conoscitore del sapere popolare, doveva spesso confrontarsi con la censura e il rispetto delle "buone maniere", il che lo portava a escludere dalle sue opere i termini troppo volgari o le "parolacce" che pure facevano parte integrante della lingua parlata dal popolo e delle espressioni di scherno tra fazioni rivali

. In sintesi, la rivalità campanilistica non era solo una questione di

campanili contrapposti, ma un complesso sistema di comunicazione in cui il cibo, il dialetto e l'insulto velato (o palese) servivano a definire i confini tra "noi" e "gli altri", spesso con conseguenze imprevedibili per l'ordine pubblico

Qual era l'origine "sconcia" del soprannome Buseconi?

Quali altri piatti tipici definivano i cittadini italiani?

Perché Francesco Cherubini evitava di includere certe parole?

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.